

LA NASCITA DEL SECONDO CENTRO OLI LUCANO

Con puntualità collaudata durante tutte le fasi delle autorizzazioni rilasciate all'ENI per il giacimento in Val d'Agri, la Giunta Regionale, presieduta dall'arch. Filippo Bubbico, il 10 agosto 2001 approva la variante al Piano di Insediamenti Produttivi (PIP) in variante al PRG al Comune di Corleto Perticara che lo aveva approvato con Deliberazione comunale n. 34 del 29 giugno 2001. Nella delibera comunale si legge che *"per non gravare economicamente sulla collettività, come da accordi intercorsi con il Comune di Corleto Perticara"* il Piano è stato redatto *"a cura ed a spese dell'ENI-AGIP"*. Il Comune di Corleto Perticara per ricambiare il favore alla multinazionale cede il diritto di superficie considerando che *"il processo economico connesso allo sfruttamento della risorsa petrolio è una occasione di sviluppo per l'intera collettività"*. L'area prevista per la costruzione del Centro Oli viene quindi espropriata a prezzi di costo. I proprietari vanamente fanno ricorso per vedere adeguati i prezzi da essi giudicati irrisori. Nella variante comunale al PIP (Piano Insediamenti Produttivi) si fa riferimento alle linee guida che hanno determinato la localizzazione del Centro Olii la cui ubicazione - è scritto - avviene in aree poco densamente abitate, scarso pregio ambientale, vicinanza ai pozzi, scarso valore agricolo, scarsa valenza turistica e ridotto impatto visivo

COLPO DI SCENA, L'ENI RINUNCIA ALLA CONCESSIONE GORGOGLIONE

Nonostante la fretta inizialmente imposta all'affare, l'ENI rinuncia alla concessione Gorgoglione, cedendo la propria quota alla Total, che oggi detiene il 50% della stessa. Il dibattito nel Consiglio regionale della Basilicata è in proposito spesso surclassato da informazioni frammentate circa la messa in produzione del Centro Olio di Corleto, del deposito del GPL di Guardia Perticara e di eventuali altri pozzi da realizzare, al fine di verificare, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni interessate e le istituzioni, l'entità dell'impatto sull'ambiente e sulla salute, oltre che delle attese di sviluppo economico ed occupazionali. Tra i possibili motivi della rinuncia ENI nella coltivazione del giacimento, oltre alle questioni di carattere societario, sembra esserci stata la non convenienza economica per un accordo simile a quello stipulato per lo sfruttamento petrolifero

della Val d'Agri. L'ENI giudica *"troppo oneroso"* quello di Tempa Rossa, essendo il petrolio estratto di *"qualità inferiore a quella della Val d'Agri di circa il 20% in termini di valore"*, con quantità di greggio e impatto ambientale minori, quindi non compensabili (47 pozzi in Val d'Agri contro i 7 di Tempa Rossa).

La rinuncia dell'ENI coglie di sorpresa la Regione, che ha già autorizzato l'ENI e le sue consociate a realizzare ben 5 pozzi petroliferi nelle Valli del Sauro-Camastra. E' per questo motivo che sostanzialmente sia l'ENI sia il Governo si defilano allorché il 15 novembre 2002 il Ministero delle Attività Produttive dispone il trasferimento della quota del 25% della titolarità della concessione "Gorgoglione" da ENI SpA alla Società Total Fina Elf Italia SpA. La Regione, a questo punto, pensa di rendere vita difficile all'ENI per costringerla a sottoscrivere l'accordo destinato però a svanire, mentre il Governo si defila dal ruolo di garante facendo venire meno *"l'interesse nazionale"* che continua ad essere sbandierato ancora oggi nel successivo accordo del 2006 tra Regione e Total-Esso-Shell. A nulla è servito ritardare le autorizzazioni per la perforazione dei pozzi sul Monte Caperrino con il pretesto dell'istituzione del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese che dal 1996 i cui confini attendono di essere perimetrati e salvaguardati con un Decreto del Presidente della Repubblica che tarda da oltre 13 anni. Il monte Caperrino sembrerebbe essere stato un comodo espediente per ritardare la trattativa che rischia di lasciare a bocca asciutta la Basilicata. Con Decreto del Ministero dell'Attività Produttive del 16 luglio 2003 si stabilisce inoltre che le quote ENI vengano intestate dal 26 maggio 2003 (ovvero con valenza retroattiva) alla Società Total Italia SpA. Su questo panorama di trasferimenti di quote, gli analisti internazionali potranno effettuare le loro analisi e dedurre le conclusioni verificando gli effettivi vantaggi per la Basilicata e per le compagnie petrolifere che continuano a *"battere cassa"* al CIPE.

Intanto, nel 2004, la Total, anticipando tutti, forza i tempi per la costruzione del Centro Olii. L'annuncio della compagnia francese nel maggio del 2004 di voler dare inizio ai lavori del Centro Olii *"irrita"* la Regione che chiede alla compagnia un tavolo di confronto. L'accordo *"bipartizan"* tra le forze politiche regionali si va nel frattempo delineando in Regione con lo scopo di superare l'intesa ufficiale



già in precedenza approvata nel 2004 dal Consiglio Regionale della Basilicata assecondando nuovamente la potente lobby petrolifera che detta le condizioni ed i tempi, nonostante l'opposizione di Comitati Locali e dell'Associazione SOS Lucania molto attive all'epoca.

L'attrazione dell'investimento cresce, e per poter rendere appetibile l'affare bisogna presentarlo come conveniente. E' così che la Giunta Regionale, nel settembre del 2006 autorizza il Presidente della Regione alla stipula dell'accordo (Delib. N. BUR Basilicata n.58 del 23 settembre 2006) mentre con una delibera di 6 mesi prima (Delibera n. 622 del 3 marzo 2006) concede alla Total, con un unico atto, il parere favorevole alla Compatibilità Ambientale, alla Valutazione d'Incidenza ed all'Autorizzazione Paesaggistica per la messa in produzione di 5 pozzi petroliferi, una rete di condotte interrato per l'allacciamento dei 5 pozzi perforati, parzialmente "modificata" con una Delibera successiva (Delib della G.R. della Basilicata n.316 del 5 marzo 2007). E' chiaro che, "per mancanza di tempo", tutto è stato concepito, ignorando le preoccupazioni dei cittadini in tema di qualità della vita e preservazione dell'ambiente, senza considerare con puntualità né le previsioni del Piano Paesistico di Area Vasta di Gallipoli Cognato, né le (previsioni) stime dei

Piani Integrati Territoriali (PIT), del Piano Operativo Regionale (POR) e del Programma Leader Plus I e II, e ci riferiamo alla indicazione di improntare solo attività economiche a basso impatto, data la vulnerabilità geologica del territorio ove dovranno sorgere oleodotti, centro olio e deposito GPL. La "politica" del fatto compiuto continua a precludere il diritto di conoscere, partecipare e decidere in modo democratico. Il triplo "salto mortale" dell'autorizzazione ambientale dà via libera alla titolarità della proponente Total Italia S.p.A, subentrata all'ENI, alla realizzazione di oleodotti e alla costruzione del centro olio Val Camastra con il deposito GPL, riproponendo così un nuovo "reality texano", ove sussistono ancora interrogativi circa il trasporto del greggio estratto dalla TOTAL che dovrebbe confluire nell'oleodotto ENI Viggiano-Taranto che rimane l'ultima incognita irrisolta assieme al terminal gasifero nel porto di Taranto. Ma è soprattutto l'incognita del "gas sociale" a tenere banco nella programmazione regionale, ovvero il gas che in base all'accordo sottoscritto, la Total cedrebbe gratuitamente alla Regione Basilicata e da quest'ultima alla SEL (società Energetica Lucana). Il Consiglio Regionale non è stato chiamato nuovamente a discutere ed approvare nel 2006, le modifiche apportate dopo il 2004 al testo dell'accordo Tempa

Rossa, nel quale intervengono nel frattempo anche la Shell e la Esso che erano firmatari dell'accordo già sottoscritto 2004. Per di più il governo ed i rappresentanti del Ministero per le Attività Produttive si defilano scomparendo nell'accordo del 2006. Per la sottoscrizione del nuovo accordo del 2006 è stato ritenuto bastevole ridurre la partecipazione e la democrazia ad accordi trasversali tra tutti i partiti (o quasi). Questo accordo bipartizan produce come effetto il tacito suggello della firma del presidente della Regione De Filippo che avrebbe dovuto però riguardare-sottolinea la OLA, Organizzazione Lucana Ambientalista- il primo accordo del 2004 e non il secondo in base alla delega affidata dal Consiglio Regionale nel 2005 al Presidente della Giunta Regionale (delibera n.905 del 19/1/2005). Per quanto riguarda l'accordo quadro stipulato ad ottobre 2006 con le compagnie Total (50%) Esso (25%) e Shell (25 %), la Regione, c'è da sottolineare la volontà istituzionale di circoscrivere economicamente subito le preminenti "compatibilità ambientali" oggetto dell'accordo, che prevede a regime l'estrazione di 50.000 b.o.e./g, imponendo più che mai la rapidità d'azione con lo scopo di far precedere le decisioni tecniche al dibattito partecipativo con le comunità. Nel 2007 (Delib della G.R. della Basilicata n.316 del 5 marzo 2007) la Giunta Regionale (Presidente De Filippo, Assessori, Fierro, Chiurazzi, Colangelo, Mollica, Rondinone e Salvatore) nel richiamare e confermare la Delibera Regionale n. 6322 del 3 maggio 2006, esprime l'intesa della Regione Basilicata, ai sensi dell'accordo del 24.4.2001 per l'adeguamento del programma di sviluppo della concessione per idrocarburi liquidi e gassosi denominata "Gorgoglione", sita nelle province di Potenza e Matera - società TOTAL ITALIA SpA con l'esclusione dal programma di lavori del pozzo tempa d'Emma 1 e opere connesse e con prescrizione che il programma di ricerca che dovrà essere sottoposto - è scritto nel deliberato - a successiva intesa, previa acquisizione del giudizio di compatibilità ambientale e dell'autorizzazione paesaggistica, disponendo l'obbligo di dichiarazione di inizio lavori e di comunicazione di eventuali variazioni al programma dei lavori di sviluppo autorizzati. Con Delibera n. 1195 del 3 settembre 2007 la Giunta Regionale approva anche lo schema di convenzione per il progetto di "acquisizione sismica passiva" proposto

dalla Total Italia SPA da condurre unitamente alla Regione Basilicata (Ufficio Geologico ed Attività Estrattive) e l'IMAA - CNR di Tito i cui risultati sono stati "secretati" probabilmente per motivi legati alla segretezza circa le quantità effettive di idrocarburi liquidi e gassosi della concessione

TUTTO IL "GAS SOCIALE" ALLA BASILICATA

In data 19 novembre 2007 (Delib. N.1614 del 19/11/2007) la Giunta Regionale, del prendere atto e approvare il programma di iniziative promozionali per l'anno 2007 deliberato dal Tavolo partitico nella seduta del 9 ottobre 2007 in base al punto D.1 dell'accordo di Programma Quadro sottoscritto il 22 settembre 2006 tra Regione e contitolari della concessione Gorgoglione, trasferisce il contributo di 250 mila euro annui all'APT quale contributo delle compagnie petrolifere a favore della Regione Basilicata. E' un primo atto di trasferimento economico previsto dall'accordo con la Total il cui cuore è rappresentato dalla messa a disposizione a titolo gratuito di tutto il gas della concessione.

La Total è infatti ancora in attesa che vengano rilasciati i nuovi pareri per la VIA e di compatibilità ambientale per la attività petrolifere previste dalla variazione del Programma proposto dalla Total.

Intanto con la Delibera Consiliare n.16 del 2007 il Comune di Corleto decide di dare via libera al Centro Olii Val Camastra presso cui far confluire gli idrocarburi ed il gas del giacimento.

Il nucleo centrale del Centro Oli di Corleto Perticara si raggruppa su oltre 19 ettari con impianti necessari per la separazione ed il trattamento degli idrocarburi estratti nell'area della concessione "Gorgoglione" (paese del materano che ne ha dato il nome). Queste differenti unità - è scritto nei documenti della Total - avranno una capacità giornaliera di petrolio pari a 50.000 barili che attraverso un oleodotto verranno convogliato nella condotta ENI Viggiano-Taranto, 250 metri cubi di gas naturale, 267 tonnellate di GPL che verranno stoccate nell'area individuata a Guardia Perticara e 60 tonnellate di zolfo di cui sembrerebbe essere ricco il giacimento. Come per il Centro Oli di Viggiano, il progetto prevede una torcia per convogliare e bruciare i gas che dovranno essere monitorati da centraline di monitoraggio della qualità dell'aria, situate nelle vicinanze del Centro Oli e

nell'abitato di Corleto Perticara. La progettazione del Centro Olii è stata affidata dalla Total alla società RpA di Perugia, che è tra l'altro sponsor del Perugia Volley che milita in serie A.

NUOVI DUBBI SULL'INVESTIMENTO PETROLIFERO

Nel corso del Consiglio Regionale del 16 ottobre 2007 si sarebbe dovuto discutere l'interrogazione del consigliere Regionale di F.I., Cosimo Latronico relativa all'avviso di procedura selettiva per i servizi di progettazione e per la realizzazione del costruendo Centro Oli di Corleto Perticara da parte della Total. Ma la discussione dell'interrogazione viene rimandata.

Gli atti non sono stati inseriti "in cartella" del presidente. Intanto tiene banco sul versante politico il cosiddetto "GAS Sociale", ovvero quello che verrebbe ceduto gratuitamente dalla Total alla Regione Basilicata e quindi alla SEL, una sorta di compensazione sociale che sembrerebbe giustificare il contributo pubblico accordato dal CIPE alla Total per un importo pari a 877 milioni di euro per la costruzione e l'esercizio del giacimento denominato "Tempa Rossa (seduta del CIPE del 21 dicembre 2007) nell'ambito della L.443/2001. Un contributo pubblico - è bene sottolineare - già a suo tempo assentito dal CIPE anche all'ENI nel 2003, per un importo di 231 milioni di Euro, sempre per lo sfruttamento di Tempa Rossa, prima che la società del "cane a sei zampe" cedesse alle compagnie Total/Esso/Shell il pacchetto azionario e l'intera partita del giacimento di idrocarburi nelle valli del Sauro-Camastra.

Nella settimana precedente alla Delibera CIPE del 21 dicembre 2007, il quotidiano economico "il sole 24 ore " pubblica una serie di articoli tranquillizzanti diretti alle imprese locali definite "in pool position per Tempa Rossa" (il Sole 24 Ore, 19 dicembre 2007).

In questo articolo il presidente della società petrolifera francese commenta come le imprese locali " hanno acquisito professionalità nel settore estrattivo e dei servizi e competitive sul livello internazionale" rappresentando "un terzo delle offerte presentare per partecipare ai bandi della Total nel Progetto Tempa Rossa". I vertici della Total annunciano investimenti iniziali per 500 milioni di Euro che dovrebbero raggiungere gli 800 milioni di

Euro negli anni successivi con una occupazione totale di 400 unità. Questi investimenti corrisponderebbero proprio all'entità del contributo CIPE accordato il 21 dicembre 2007. Sullo stesso livello le affermazioni di Andrea Ketoff dell'Assomineraria che evidenzia sempre in un articolo sul Sole 24 ore del 19/12/2007 come per la " Basilicata è un'occasione unica per diventare attore sulla scena internazionale potendosi creare le professionalità necessarie in una economia che continuerà a dipendere dagli idrocarburi" mentre il presidente del WEC Italia (World Energy Council), Gilberto Callera denuncia però come in Basilicata "manchino laureati in geologia del petrolio ed ingegneri" passando la palla della sfida all'Università della Basilicata "che ha già le due facoltà ma soprattutto giacimenti per fare esperienza". Sempre che l'Università faccia in tempo a preparare i tecnici laureati in queste due branche, prima che il giacimento di idrocarburi liquidi e gassosi sia stato completamente esaurito. Un quadro più che roseo quello commissionato al Sole 24 ore che smentisce genericamente "le polemiche sugli scarsi benefici ottenuti dalla zona". Il tutto - è bene sottolineare - avviene due giorni prima della Delibera CIPE che accorda alla Total ben 800 milioni di Euro con i soldi dei contribuenti italiani.

Nella seduta del Consiglio Regionale del 29 Gennaio 2008, giorno della stipula presso il Comune di Corleto della Convenzione per la cessione dei suoli, ove verrà realizzato il Centro Olii della Total, viene data risposta all'interrogazione del consigliere regionale Cosimo Latronico circa le procedure selettive per l'affidamento di servizi di progettazione e realizzazione del centro oli di Corleto Perticara sulla quale veniva fatta rilevare l'assenza del rispetto della "magna carta" dei comportamenti contenenti i criteri di trasparenza che rischiano di svantaggiare imprese e lavoratori locali a scapito della lealtà della competizione tra i soggetti e per il reclutamento del personale.

La discussione viene nuovamente rinviata allorquando la Total farà pervenire il quadro analitico degli impegni che, in tema di attività petrolifere, sembrano sempre e mai precedere, le autorizzazioni, inducendo dubbi circa le effettive ricadute delle scelte di sviluppo e quelle occupazionali in Basilicata promesse dalle compagnie petrolifere.